1840
1541
Scala - 1840
I due Figaro
m: Speranza
) ALLA SCALA
I due Figaro
OSSIA
IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA
MELODRAMMA
Stamperia Truffi

I DUE FIGARO

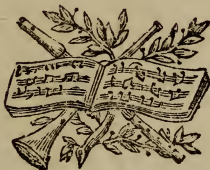
OSSIA

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte d' ALMAVIVA	Sig. Bonafos Orazio
La CONTESSA	Sig.ª Bayllou Hilaret F.
INES, sua figlia	Sig.ª Brambilla Teresa
CHERUBINO, sotto il nome di Figaro	Sig. Basadonna Giovanni
FIGARO	Sig. Scalese Rafaelle
SUSANNA	Sig.ª D'Alberti Eugenia
TORRIBIO, sotto il nome di Don Alvaro	Sig. Marconi Napoleone
PLAGIO, giovine scrittore di Commedie	Sig. Rossi Gaetano
Un NOTARO	Sig. N. N.

Vassalli del Conte d' ambo i sessi.
Contadini e Servitori.

La scena è nel castello del Conte d'Almaviva poche miglia distante da Siviglia.

Musica del Maestro sig. A. Gio. Speranza.

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetta Giovanni.*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio.*

Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini
Signori *Cavinati Giovanni* — *Migliavacca Alessandro.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Storioni Gaetano.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Prime Viole: Signori *Maino Carlo* — *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori *Cavallini Ernesto* — *Corrado Felice.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni.*

Primi Flauti
per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primo Corno da caccia
Sig. *Martini Evergete.*

Altro primo Corno
Sig. *Gelmi Cipriano.*

Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe.*

Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe.*

Istruttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio.*

Direttore dei Cori
Sig. *Granatelli Giulio.*

Editore della Musica: Sig. *Francesco Lucca.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo.*

Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*

Berrettonaro: Signori *Zamperoni Francesco* e *Figlio.*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Esecutori degli attrezzi: Signori Padre e Figlio *Rognini.*

Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli.*

Parrucchieri: Signori *Bonacina Innocente* — *Venegoni Eugenio.*

Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Giovanni Carignani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Parco del castello del conte d'Almaviva.

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un CORO di vassalli del Conte, accompagnato da un drappello di villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Coro — Compagni, al suon de' pifferi,
Battendo il tamburino,
Cantiamo il bel mattino
Di così lieto dì.
Ritorna alfin l'amabile
Padrona con la figlia:
Questa gentil famiglia
Amor di nuovo unì.
Con ghirlande e con mazzetti
Presentarci a lor potremo;
Qualche cosa buscheremo
Ed allegri si starà.

SCENA II

D. ALVARO, PLAGIO e detti.

Alv. — (Ecco il giorno in cui di Figaro
S'ha da compiere l'intento...
Sorte amica, all'ardimento
La mia speme non tradir.)

Pla. — (Questo è il loco: è qui che Figaro
A me diede appuntamento:
Del mio dramma l'argomento
Meco ei deve stabilir.

Alv. — (S'ei riesce a farmi sposo,
Se lo scaltro mi arricchisce...)

Pla. — (Se un intreccio grazïoso
Il grand'uom mi suggerisce...)

Alv. — (Di lasciargli io mi contento
Della dote la metà.)

PLA. (Le censure io non pavento
Dell'altrui malignità.)

CORO, D. ALVARO e PLAGIO.

Ma già schiudesi il castello,
Ecco Figaro al cancello.

TUTTI Viva, viva eternamente
Del padrone il confidente,
L'uom più destro e più giocondo
Che si trovi in tutto il mondo,
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

SCENA III

FIGARO esce dal castello: tutti gli vanno incontro; egli osserva la disposizione del luogo, indi va dall'uno all'altro.

FIG. Bravi amici, va benone, (ai paesani)
Del lavoro io son contento.
(Tutto è fatto... ardir, briccone.) (a D. Alv.)
(Ho trovato l'argomento.) (a Pla.)
(Già la dote abbiamo in tasca.) (a D. Alv.)
(Bell'intrigo vo che nasca.) (a Pla.)
Di un cervello immaginoso
Il gran parto si vedrà.

ALV. In te spero. (piano)

PLA. In te riposo.

CORO Il tuo spirto egual non ha.

FIG. O fantasia di Figaro,
Estro primier, ti desta.
La più sublime e l'ultima
Delle mie glorie è questa.
Tale alla mia carriera
Illustre fin darò.
Al Conte dar per genero
Un uom che mi somiglia,
Con quel briccon dividere
La dote della figlia,
Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere,

E mettere in commedia
L' intrigo che farò...
Oh! non ci vuol che Figaro:
Me stesso io vincerò.
Viva amici, passeremo (al Coro)
Questo giorno in gioja e in festa.
(Il danaro spartiremo.) (a D. Alv.)
(La commedia ho tutta in testa.) (a Pla.)

CORO FIG. Il tornar delle padrone (a tutti)
Gran tripudio apporterà.

ALV. (La fiducia del briccone
Mi conforta, e ardir mi dà.)

PLA. (Se le fila a me dispone,
Grande intreccio che sarà.)

FIG. Il Conte mio signore (a D. Alvaro)
Vi saluta, eccellenza, e fa sapere
Che avvertir vi farà quando potrete
Alla Contessa presentarvi seco.
(Vanne, e non far che meco (a D. Alv.)
T'abbia a veder s'ei viene: al mio disegno
Giova che avverso a queste nozze io sia...)

ALV. (Come?... Perchè?)

FIG. (Sciocco, il saprai: va via.) (Alv. parte)

SCENA IV

FIGARO e PLAGIO.

FIG. Or, caro mio scolare,
Veniamo alla commedia... Ho vôlto in mente
I personaggi, e la mia tela ordita;
Facilmente da te sarà compita.

PLA. Senza batter palpebra
Immobile io vi ascolto, e son disposto
Di regolarmi in tutto a vostro modo.

FIG. Inviluppato nodo,
Capricciosa condotta,
Sviluppo repentino e stil bizzarro,
Sparso di qualche lepido epigramma,
Altro non chiede, altro non vuole il dramma.

PLA. Scusate, o raro ingegno,
L'ardir d'un principiante; io mi credea
Che saggio, piano, e ben condotto intrigo,
Sviluppo naturale,
E linguaggio al soggetto conveniente
Fossero i mezzi...

FIG. (interrompendolo) Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
Il giogo dei pedanti, osa levarti
A subitaneo volo, entra animoso
Nel sentier ch'io ti mostro.

PLA. Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.

FIG. Attento; un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all'unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia
Un servo astuto che si ha fitto in capo
Di farla sposa ad un birbon suo pari,
Per dividersi in pace i suoi denari;
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi... infin che resta
Côlto alla rete il padre,
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti, e qui cala la tenda,

PLA. Ma non s'oppone alcuno? Alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?

FIG. Chi sa? per or, dirti di più non voglio.
Va, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... Ove tu segua
Il mio consiglio, la tua fama è certa.

PLA. Addio, sommo intelletto. (parte)

FIG. Il Conte! all'erta. (si ritira)

SCENA V

Esce il CONTE dal castello: egli ha in mano delle lettere che legge attentamente. FIGARO di tanto in tanto si fa vedere ed ascolta.

CON. Son contento... Io n'ho per lettere
Eccellenti informazioni...

Feudi... ville... case... eccetera..,
Dieci, o dodici milioni...
Poffar bacco! un tal marito
È un bonissimo partito...
La famiglia d'Almaviva
Domandar di più non può.
Ho deciso... appena arriva,
Il contratto stringerò.
Ma se questa frasconcella
Fosse d'altri innamorata?..
Se la madre fosse anch'ella
Colla figlia congiurata?...
Di due donne so ben io
Lo schiamazzo, il cicalìo.
Padre!... sposo... io manco... io moro,
Qua sospiri... pianti là.
Eh! che amor, saprei dir loro,
Presto viene e presto va.
Sì l'amore è un fior che perde
In un dì la sua freschezza;
Fertil sempre è la ricchezza;
Il fulgor di due begli occhi
Non val quel di due baiocchi,
Se d'amor la frenesia
Ci abbandona coll'età...
Credi al padre, o figlia mia...
Credi al Conte, ei ben lo sa.

Fig. Eccellenza, fra poco (avanzandosi
Giungerà la Contessa. — È dunque scritto
Che irrevocabilmente
A Don Alvaro unita Ines volete?
Con. Certo, se piace a me.
Fig. Non lo farete.
Con. Chi me lo vieta?
Fig. La prudenza. È vero
Che Don Alvaro è giovane, leggiadro,
Di nobili maniere, ed abbastanza
Di ricchezze fornito;

Ma per quanto ho sentito
Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio,
Ch' io non vi posso più tener nascoso.

CON. Un vizio! E quale?

FIG. È troppo generoso:
È prodigo all' eccesso, a tutti dona,
Fa a tutti carità, piene ha le scale
Di vedove, di ciechi, di orfanelli...
Prendete qua, fratelli...
Vestitevi, sorelle... spendi e spandi,
Alfin la casa sua non è il Perù.

CON. Ah buffone! Io lo stimo anche di più.
Stasera lo presento alla Contessa,
In questa sera stessa
Sottoscrivo il contratto. A visitarlo
Vo fin d' adesso, e per finir l' affare
Vado la mia parola ad impegnare. (parte)

SCENA VI

FIGARO solo

Oh buono! a meraviglia!... è veramente,
Pover uom, persuaso;
Io lo meno pel naso
Come un ragazzo. Espressamente è nato
Per essere burlato... Odo rumore
Di rote e di cavalli... è la Contessa...
Corrasi dietro al Conte... ella si appressa. (parte)

SCENA VII

Escono accompagnate e festeggiate dal CORO la CONTESSA, INES e SUSANNA.

CORO Ben venute le nostre padrone
Dei vassalli tornate all' amor.
E ricevano in queste corone
Il più tenero omaggio del cor.

INES CON. Grazie, grazie buona gente.

SUS. Basta, basta, amici miei.

CON.ª (Fausto arrivo veramente!)

SUS. (Mi fan rabbia).

INES (Piangerei.)
a 3 Esser tratte nel castello
Come pecore al macello,
E sentirsi complimenti
All'orecchio susurrar...
È il maggiore dei tormenti
Che si possa sopportar.
INES Cara madre!...
CON.[a] Ti consola
INES Ah Susanna!...
SUS. Fate core.
INES Ogni speme a me s'invola.
SUS. Eh! che tutto aggiusta amore.
Cherubino è già informato,
E al riparo accorrerà.
INEZ Ma lo sposo è già arrivato.
SUS. S'è arrivato se ne andrà.
INES CON.[a] Tu la cosa fai sicura;
Dimmi un po' come si fa?
SUS. Siam tre donne, e abbiam paura!
E' vergogna in verità.
Carezze e lagrime,-poi svenimenti,
Per vincer gli uomini-mezzi eccellenti;
Ardir per ultimo,-ed un bel no.
a 2. Questo è il rimedio: - provar si può.
a 3. Poi qualche astuzia - pensar dobbiamo,
Alfin siam femmine, - cervello abbiamo:
Chi l'ha da vincere - alfin vedrò.

SCENA VIII

FIGARO e dette, indi il CONTE.

FIG. Umilmente m'inchino
Alle vostre eccellenze.*) A te, Susanna,
*) (gli volgono le spalle)
Cara la mia metà, dica un amplesso
Quanta è la gioja che in vederti io sento.
(per abbracciarla)
SUS. Birbante! via di qua.

FIG. Bel complimento!
O dolci parolette
Dell'amabil mia sposa, un'altra volta
Veniste a lusingar gli orecchi miei.
SUS. Senti, scommetterei
Che questo matrimonio
Fu da te suggerito.
FIG. Anzi anche adesso
Osai col Conte istesso
Risentito mostrarmi.
CON.[a] È dunque fermo
In suo proposto il Conte?
FIG. Egli è uno scoglio.
INES Deh! tu ci assisti...
FIG. Far di tutto io voglio.
(esce il Conte, e si ferma ad ascoltare)
INES Pria che sposarmi a un uomo
Ch'io non ho mai veduto e che non amo,
Morir vogl'io.
CON.[a] Non lascierò ch'ei compia
La sua sventura.
SUS. È un pazzo da catena.
CON. Audaci! (avanzandosi)
SUS. Il Conte!
INES Oh ciel!
FIG. (La bella scena!)
CON. Sappiate, e ciò vi basti,
Ch'io solo qui comando, e che i miei cenni
Obbediti saranno ad ogni costo.
Figaro va, sia tosto
Avvertito il Notaro.
INES Ah padre!
CON.[a] Ah sposo!
FIG. Eccellenza io non oso... (istigato da Sus.)
Rovinar non vogl'io sì buona figlia...
CON. Tracotante!
FIG. (a Sus.) (Va bene?)
SUS. (A meraviglia.)

SCENA IX

Un Servo e detti, indi CHERUBINO

SER. Eccellenza...
CON. Che c'è?
SER. Si è presentato
Al cancello del parco un forestiere
Che domanda l'ingresso.
CON. Entri. *) Fra poco *) (il Ser. parte)
Vi mostrerò che non si abusa invano
Della mia sofferenza.
FIG. Il forestier.
INES CON.[a] (È Cherubin!)
SUS. (Prudenza!)
(entra Cher. vestito alla foggia di Fig.; è svelto, ma rispettoso; s' inchina al Conte)
CHE. Un gentile colonnello,
Che pensier di me si piglia,
Mi spedisce da Siviglia
Al più amabile signor. (porge una lettera)
FIG. (È assai svelto.)
INES (Come è bello!)
CON. Cherubin! (aprendo la lettera)
INES CON.[a] SUS. (Mi batte il cor.)
CHE. Deh! mi servi un solo istante (mentre il Conte legge)
Faccia fresca del furfante,
Tu seconda il mio disegno,
Tu l'ingegno affina, amor.
CON. Ch'io ti prenda al mio servizio (ripone la lett.)
Ei mi prega in questo foglio.
CHE. Sarà questo un benefizio.
CON.[a] SUS. (Così fosse!!)
FIG. (Oibò... nol voglio)
CON. Il tuo nome?
CHE. Il nome? Figaro.
FIG. Il mio nome!... (dispettoso)
CHE. (sorpreso) Il vostro! che?...
Uomo raro, incomparabile,
Il destin pur v'offre a me. (lo abbraccia)

Decorato del nome famoso
Del più destro e fedel servitore,
Io ne vado superbo e fastoso,
Ne riporto fortuna ed onore:
Me felice se a Vostra Eccellenza (al Con.)
Non dispiace, e a lei caro mi fa.

Con. Sì, rimani.

Con.[a] Ines, Sus. (Oh contento!)

Fig. (Pazienza!)

Che. Oh favore! oh sublime bontà!
Comandate, gentili signore...
Ti riposa, fratello maggiore,
Sempre in volta svegliato ed attento
Giorno e notte il cadetto starà.
(Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;
Il restante l'astuzia farà.)

Contessa, Ines *e* Susanna.

(Io respiro.)

Con. (Di lui son contento.)

Fig. (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)

Con. Vien meco (a Cher.); e tu che avesti la baldanza
Di erigerti in censor del tuo padrone, (a Fig.)
Ringrazia il mio buon cor se in questo punto
Non ti scaccio da me. (alle donne) Docili e pronte
Spero che vi vedrò. (parte. Che. va dietro a lui. La Con. Ines e Sus. li seguono)

SCENA X

FIGARO, indi PLAGIO.

Fig. (con una gran risata) Povero Conte!
Ei non vede più in là del proprio naso...
Crede far la sua voglia,
E non fa che la mia.

Pla. Figaro, è fatto
Quasi tutto il primo atto...
Aspetto un incidente
Per passare al secondo..

Fig. Eh! niente, niente.
Il padre è troppo debole,

Facilmente rimane persuaso.
PLA. Non resta in questo caso
Che introdurre il Notaro.
FIG. Oh! senza dubbio.
Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (parte)
PLA. Va bene: ma il soggetto è magro assai. (parte)

SCENA XI

Atrio nel Castello.

CHERUBINO solo, indi INES.

CHE. Eccoci in casa alfine, ed a portata
Di veder, di spiare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
Come è dipinto... Figaro, quel furbo,
Quel volpon senza pari,
Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono
Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni
Il giovinetto paggio e delicato
In un uom grande e grosso eccol cambiato.
INES (entra furtivamente, e vedendolo solo gli si appressa)
Cherubino!
CHE. (volgendosi) Mia cara?
INES Zitto per carità.
CHE. (osservando d'intorno) Non ci è nessuno.
Dolce amica, un amplesso.
INES Ebben che speri?
Qual riparo hai pensato?
CHE. Oh! mia diletta!
Fin adesso, nessuno.
INES E il tempo affretta.
CHE. Sei troppo facile - a spaventarti:
Tu sai che d'arti - maestro è amor.
INES Ah mentre mediti - risolvon gli altri:
E furbi e scaltri - son essi ancor.
CHE. Mi fian di regola - le circostanze.
INES Ma se svanissero - le tue speranze?
CHE. Allor mia cara...
INES Ti perdo allor.

Che. Ebben? tu seguiti - nel tuo timore?
Ines Poterti credere - vorrebbe il core:
Ma..., temo...
Che. Acquetati - spera in amor.
a 2 Or ti vedo, e tutto obblio;
Ora immenso è il mio contento;
In amor basta un momento
Mille affanni a cancellar.
Ah! stancarmi non poss' io
D' abbracciarti e giubilar.

SCENA XI

Entra FIGARO in punta de' piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.

Che. Sei più sicura alfin?
Ines Sì; ma per altro
Un nemico più scaltro
Ci resta da temer. Figaro al certo
Del padre mio prender vorrà le parti.
Che. Oh! di quell' imbroglion conosco l' arti.
Coll' armi sue medesime
Ei resterà battuto: il pover uomo
Comincia a diventar un po' balordo.
Vorrà nuocere invan.
Fig. (Non parli a un sordo.) (parte rapid.)
Ines Oh ciel! (accorgendosi di Fig. che parte)
Che. Che avvenne?
Ines Siam perduti: Figaro
Era là... ci ascoltò... Per certo è corso
Il padre ad avvertir.
Che. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XII

CHERUBINO prende l'aria di uomo irritato. INES di chi ascolta mortificato. Intanto escono pian piano il CONTE e FIGARO.

Che. Non signora: chiaro e tondo

Vel ripeto ad alta fronte.
Non potrei per tutto il mondo
Ingannar, tradire il Conte.
Egli è padre, vi ama molto,
E sa bene quel che fa.

INES Sì: ma intanto mi marita
Ad un uom che amar non posso:
Del mio piangere s' irrita,
Dal mio duol non è commosso...
Se tu nieghi d' aiutarmi...
Ah!... ubbidir mi converrà.

CHE. Questo è l' unico partito.
Io per me non me ne impiccio.

CON. Impostore! lo hai sentito? (a Fig.)

FIG. Eccellenza!... oh! c' è un pasticcio... (al Con.)

a 4.

CON. Va: dar retta io più non voglio (liberandosi da Fig.)
Alle tue bestialità.

FIG. Ma sentite...*) Oh! il bell' imbroglio!..*) (trattenendo il Conte)
Me l' ha fatta come va.)

CHE. INES (Se schiviam siffatto scoglio
Siamo bravi in verità.)

CON. Bravo Figaro! (avanzandosi a Che.)

CHE. INES (finge spavento) Ah!...

CHE. Eccellenza!
Di che mai?

CON. (battendogli sulle spalle) So tutto... Bene...
La tua fè, la tua prudenza
Premierò come conviene.
Tu da un servo impara, o stolta (a Ines)
I miei cenni a rispettar.
Tu bugiardo, un' altra volta (a Fig.)
Non venirlo a calunniar.

CHE. Calunniarmi!

FIG. Ma signore!...
Ascoltate una parola.

CON. Non ascolto un impostore.

FIG. Una cosa sola sola.

Con. Taci, indegno.

Che. (a Fig.) Eh! via fratello...
Ubbidisci... fa cervello.
Eccellenza... (al Conte) io son l'offeso
E vi prego a perdonar.

a 4.

Con.
(Oh che perla, che gioiello
Cherubin mi hai procurato!
Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)

Ines
(L' artifizio è stato bello:
Se la beve, se la crede:
Ah! se va di questo piede
È sciocchezza il disperar.)

Che
(Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito:
Quando il gioco sia finito,
Che risate che ho da far!)

Fig.
(Io suo scherno, suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo star basso
Per potermi vendicar.)

Con. Se delle cabale - riprendi il vizio (a Fig.)
Ti scaccio subito - dal mio servizio.

Fig. Signor...

Che. (interrompendolo) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio, - ha mal capito.

Fig. Signor, vi replico...

Che. (di nuovo) È persuaso;
Non far più chiacchere - ti perdonò.

Fig. (Maladettissimo! - non c'è più caso.
Colle sue chiacchere - mi soverchiò.)

Con. Fin d' oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,
Che tu sei l'unico - servo amoroso,
Di cui mi fido - su cui riposo,
Va, spera e servimi - con fedeltà.

Che. Grazie, eccellenza...

Fig. (Che faccia tosta!)

Che. Ma il vecchio Figaro...

Con. Cianci a sua posta.
Dovrà obbedire - o se ne andrà.
(Io so le astuzie - di quello scaltro;
Ei sol vuol essere - mal soffre un altro;

Ma trama inutile - è stata ordita;
Ma questa volta - gli andò fallita;
E se pur seguita - si pentirà.)

CHE. Impara, o stolido *) - da questo caso
*) (di soppiatto a Fig.)
Cosa guadagnano - i ficcanaso.
(Va pure in collera - fa muso brutto, (da sè)
Ti conosciamo - siam pronti a tutto:
Sorbir la pillola - ti converrà.)

FIG. (Ti venga il fistolo! (a Che.) mi ride al muso!
Io sono estatico - io son confuso:
Prudenza, o Figaro - or datti pace:
Lascia che rida - quanto gli piace.
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(Il Conte, Ines e Che. partono)

SCENA XIV

FIGARO solo, indi PLAGIO.

FIG. Figaro!... ti risveglia... Da qual parte
È piovuto fra noi siffatto muso?...
Davvero io son confuso... egli è senz' altro
Emissario d'alcun... ma di chi mai?...
Chi gli tien mano? Ines no certo; è ancora
Troppo giovine e schietta, la Contessa
Troppo timida e incerta... ma Susanna,
La mia degna consorte... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le muove entrambe...
Figaro bada ben, sta fermo in gambe.

PLA. Eccomi un' altra volta; allo sviluppo
Manca l' ultima scena, e come voi
Mi avete consigliato,
Il notaro è arrivato.

FIG. È troppo presto:
Ci son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

PLA. Oh! fortuna!

FIG. È costui
D' accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre.

Pla. Ed oziöso
L' altro birbo starà?
Fig. (Sii maledetto!)
L' altro birbo si rode dal dispetto.
Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario.
Pla. Esser potrebbe...
Se colla figlia agisce di concordia...
Un qualche amante...
Fig. (come colpito dall'idea) Ah!
Pla. (spaventato) Misericordia!...
Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito...
(con entusiasmo senza badare a Pla.)
Sì... certo... ed io stordito,
Io nol pensava ancor? Non mel dicea
L' aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento?
Sei scoperto...
Pla. (scrive sul ginocchio) (Si colga il bel momento.)
Fig. In mio poter tu sei, (passeggiando, parlando con gran calore)
Il complotto è sventato... o donne audaci!
Voi congiurar!... tremate... io solo impero...
Quel che voglio sarà... voi tornerete
A strisciar come prima, o vili insetti.
Pla. (Che stile! che concetti!
Parla Apolline in lui.)
Fig. Vadasi... e al padre
Aprir si faccia gli occhi... e l'impostore,
Quando sel pensa men, si cacci via. (parte in fretta)
Pla. Che fuoco!*) Eppure... questa scena è mia.
*) (alzandosi.) (parte)

SCENA XV

Parco come nell' atto primo.
Il CONTE e FIGARO.

Con. Se m' inganni un' altra volta,
Se a far segui l' imbroglione,
Cento colpi di bastone
Io ti faccio regalar.

Fig. Se v' inganno un' altra volta,
Se deluso voi restate,
Voglio ancor che mi facciate
A quest' albero appiccar.

Con. Dunque vuoi ch' io sia tradito?
Dunque quello che m' inganna?...

Fig. È un amante travestito
Introdotto da Susanna.

Con. Vo' appagarti... ebben proviamo.

Fig. Manco male.

Con. Che facciamo?

Fig. Ritiriamoci qua dentro, (accennando una grotta di verdura)
Stiamo attenti ad osservar.
Se il mio credito riacquisto...

Con. Se quel tristo - al varco io piglio...

a 2 Che susurro, che scompiglio,
Che vendetta voglio far.
Ritiriamoci là dentro
Quatti quatti ad osservar. (si nascondano nella grotta)

SCENA XVI

CHERUBINO e SUSANNA e i due nascosti.

Che. Siamo soli? (osservando)

Sus. È sgombro il loco.

Che. Ah! Susanna come io rido!

Sus. Veramente è bello il gioco.

Che. Venga Figaro: io lo sfido.

(Il Conte e Fig. di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare)

a 2 Non comprende quella bestia
Che vuol darci invan molestia,
Che l' amore ci tien mano,
E vittoria a noi darà.
Oh! vedrà, vedrà il baggiano
Che il fanal ci porterà.

Che. Quante cose ti ho da dire!

Sus. Ma qualcun potria venire... (guarda intorno)
Aspettate... sì... guardate...

Nascondiamoci colà. (vanno per entrare nella

FIG. Alto là. grotta, esce impetuosamente Fig. indi il Conte)

CHE. (Ti venga il canchero!) (dando indietro)

CON. Scellerati!

SUS. (Il Conte ancora!)

CHE. (Or siam fritti.) (per fuggire)

CON. No, fermatevi.

FIG. Non mi scappi. (afferrando Che.)

CHE. Eh! va in malora!

CON. Servi!... gente!.. olà... correte. (gridando

FIG. Paesani!... quanti siete. egualmente)

SCENA XVII

La CONTESSA e INES. Servi e paesani.

INES (Ciel!... che vedo?...)

CON.[a] (Ei fu sorpreso!...)

CORO Eccellenza!... siamo qua.

CON. Arrestate quell' indegno:
È un amante travestito:

INES (Ah! scoperto fu il disegno.)

CHE. (Qui ci vuol qualche partito.) (da sè pensoso)

CON. Con qual cor, con qual coraggio
Qui venisti a farmi oltraggio?

CHE. Io... Signor... (imbrogliato)

CON. Chi sei? favella.

CHE. (Oh! fortuna! ignora il più.) (lieto)

CON. Sì, chi sei?

CHE. (La scusa è bella!)

FIG. Sì; chi sei? briccon, dì su.

CHE. Ah! Signor... non v' adirate...
Caro Figaro... perdono...

FIG. Che perdono! bastonate.

CHE. Sì, son reo... colpevol sono.
Ma Susanna è troppo amabile
Per vederla e non l' amar.

FIG. Come! che!... (stordito)

CON. Susanna!

SUS. (che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa)
(Oh! bravo!
Questa poi non l' aspettavo.)
INES CON.[a] (Sorte arridi a questo inganno!
Io comincio a respirar.)
CON. FIG. Tu, Susanna!
SUS. (fingendo disperazione) Oh Ciel! che affanno!
Io non oso il ciglio alzar.

(Figaro è in mezzo alla scena sbalordito; il Conte da una parte l'osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Ines e la Contessa dall'altra parte guardando incerte ora questi ora quelli.)

CON. (Come dal fulmine - egli è percosso.
Mi vien da ridere... - parlar non posso...
Da sè medesimo - se la comprò.)
FIG. (Quest' uom è il diavolo - sicuramente...
Io sono stupido... - non ho più mente..
Che dir, che credere - io più non so.)

CHE. SUS. *e la* CON.

(Al sotterfugio - dà fede il Conte...
Non osa Figaro - alzar la fronte...
Come godermeli - dappoi saprò!)
INES (In tal disordine, - in tal cimento
Per lui sol palpito - per lui pavento;
Nemmen di movermi - ardir non ho.)
CHE. (facendo vista di scuotersi e correndo a Susanna)
Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi;
Colle tue lacrime - placar lo puoi,
Se non è un barbaro - perdonerà.
SUS. Mio dolce Figaro! (ai piedi di Figaro)
CHE. Fratel maggiore!
a 2 Deh! ti dimentica - del nostro errore:
Giuriam che seguito - più non avrà.
FIG. Sta su demonio - sta su, civetta. (furioso alzandoli)
Sarà terribile - la mia vendetta,
Nemmeno il diavolo - vi salverà.
CON. Frena la collera - scusar la dêi. (a Fig.)
Fa da filosofo - siccome sei.

Con.ª Ines È donna, è giovane - merta pietà.
Fig. No, no, lasciatemi - son disperato.
Che. Sus. Deh! senti.
Con. Con.ª Ines Placati.
Fig. Son forsennato.
Ines Mio dolce Figaro!
Fig. Va via di qua.
Con. Perdona, o stolido - conosci il sesso...
Non farti scorgere - geloso adesso...
E la più insipida - bestialità.
Coro Geloso Figaro!... - ah! ah! ah! ah! (ridendo)
Fig. Maledettissimi! - ma si può dare?...
Vo' fuor dei gangheri - vo' dir... vo' fare.
Tutti Che cosa?...
Fig. Cedere - e perdonare...
Tutti Bravo!
Sus. Che. Oh! cor nobile! (abbracciandolo)
Tutti Così si fa.
a 6 Seppellita sia la cosa...
Che nessuno se ne accorga...
Argomento non si porga
All'altrui loquacità.
Tutti Una ciarla, un detto solo
È un fil d'acqua in vasto piano:
Basso, basso ei rade il suolo,
Lento, lento va lontano,
Fin che cresce a poco, a poco,
Si dilata, si fa loco;
Vien ruscello, poi torrente,
Quindi fiume che furente
Spuma, bolle, allaga, inonda,
Le campagne e le città.
Questa scena si nasconda...
Non facciam pubblicità.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Parco come nell' Atto primo.

PAESANI e VILLANELLE discorrendo fra loro.

VILL. L' avventura è singolare,
Graziosa in verità.
PAE. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.
VILL. Ma fra noi?...
PAE. Fra voi nemmeno.
VILL. Perchè no?
PAE. Perchè così.
VILL. Il castello ne è già pieno.
PAE. Non è vero.
VILL. Oh! è vero sì.
(litigando fra il sì ed il no ad alta voce)

SCENA II

PLAGIO e detti.

PLA. (Qui si grida... qni si strepita... (in disparte)
Plagio, aguzza orecchio e mente,
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,
Buon effetto produrrà.) (s'appressa a poco a poco)
VILL. Nell'amante travestito (per far dispetto ai Pae.)
Ci ha chi vede un gran mistero.
PLA. (Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
VILL. Si sospetta che l'affare
Altra piega prenderà.
PAE. La volete terminare, (alle donne)
Linguacciute?
VILL. Eh! già si sa.

PLA. Mie ragazze, dite, dite, (facendosi in mezzo)
Raccontate, proseguite:
Cosa è stato?

PAE. Niente. (facendo cenno alle donne)

TUTTI Niente.

PLA. M' informate solamente
Come andò? Chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?

CORO Che commedia! siete matto!

PLA. Come! io matto!

CORO Da legar.

TUTTI INSIEME.

PLA.

Per pietà cortesi siate. (correndo ora agli uni ora all'altre)
D'istruirmi non negate...
Non sapete che il mio nodo
Rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.
(Ah! genìa testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)

CORO

Ma signore, v'ingannate... (liberandosi da Plag.)
Non si sa di che parlate...
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura;
Vi potete far curar.
Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)

(i paesani partono alla rinfusa; Pla. li segue tuttavia supplicando)

SCENA III

SUSANNA dal castello.

Ognun mi guarda e ride,
E mormora di me... poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piaceria di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io sono persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito. - Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... faccia franca.

SCENA IV

FIGARO e detta.

FIG. (È sola: all'arte.)
(si avvicina e squadrandola d'alto in basso le gira d'intorno, indi dà in uno scroscio di risa)
Ah! ah! ah!
SUS. Di che ridi?
FIG. Di che rido? Ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.
SUS. Ah! Figaro... tu sai (fingendo)
Ch' io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
D' esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.
FIG. La collera! ah! ah! ah! t'inganni molto.
Io ti conosco meglio,
E ti vedo negli occhi un' altra cosa.
SUS. Spiegati.
FIG. Senti.
SUS. (Oh questa è graziosa!)
FIG. In quegli occhi, o bricconcella,
V' è uno spirito folletto,
Che mi dice schietto e netto:
Bada ben che te la fa.
SUS. Di questi occhi la favella
Gioco è sol di fantasia,
Il folletto è gelosia
Che martello ancor ti dà.
FIG. Non è questo.
SUS. Dunque spiegati.
FIG. Tu m'intendi.
SUS. Io, no, davvero.
FIG. Quell'amico non è Figaro.
SUS. No? chi mai? (Ch' ei sappia il vero?)
FIG. Su confessa francamente,
Chi è colui?
SUS. Colui? chi è?

Egli è un giovine avvenente,
È più Figaro di te. (per uscire)

FIG. Odi, aspetta. (trattenendola)

SUS. Assai per ora.

FIG. Qua finchè non m'hai risposto.

SCENA V

GHERUBINO e detti.

CHE. Ehi! Susanna! la signora
Di te chiede...

SUS. Corro tosto.
Egli è un giovane, lo vedi? (piano
È più Figaro di te. a Fig.)

FIG. So di più che tu non credi (piano a Sus.
E l'avrai da far con me. (Sus. parte)

SCENA VI

FIGARO e CHERUBINO

FIG. Siamo soli, - mio signore!
Chiaro alfin parlar possiamo.

CHE. Non c'è alcun, fratel maggiore,
Parla chiaro, anch'io lo bramo.

FIG. Io so tutto, e ho risoluto
Di servirvi e darvi aiuto.

CHE. Come?

FIG. Zitto, - e duolmi assai
Che a conoscervi tardai,
Che all'oscuro dell'intrico
Io m'opposi al vostro amor.

CHE. Vale a dire?...

FIG. Zitto, io dico...
Or son vostro servitor.

CHE. (Che Susanna abbia parlato?
No, nol credo, è troppo scaltra.)

FIG. (Ei si turba... ei ci è cascato...
Ne sa meno di quell'altra.)

CHE. A tai detti, a tal partito,
Tu mi vedi sbalordito...

FIG. Niente...

CHE. Zitto, - e ti protesto
Ch'esser vuo'cortese e onesto.
Che alle grazie d'un amico
Tanto ingrato io non sarò.

FIG. Ma si tratta...

CHE. Zitto; io dico.
Rispettar Susanna io vo'.

FIG. Come c'entra la pettegola?

CHE. Di chi dunque hai tu parlato?

FIG. Via che serve? giù la maschera.

CHE. Chi di noi è mascherato?

FIG. Voi, signore, voi lo siete:
Il mio nome a me rendete,
Vi scoprite, palesate
Che volete, che tramate,
E al disegno che vi guida...
Una mano io pur darò.

CHE. Il disegno che mi guida...
Volentieri io tel dirò.

CHERUBINO	FIGARO
Mi son fitto nel cervello	Si può dar, signor fratello,
Di gabbare un imbroglione,	Ne sia pur capacitato,
Che col manto dell' agnello	Che giù, giù nel trabocchello
Copre il pelo del leone,	Cada alfin chi l'ha scavato;
Di salvar dall' unghie sue	Si può dar che resti un bue
L' innocenza e la beltà;	Chi più vanta abilità.
E sia detto fra noi due,	E, sia detto fra noi due,
Il disegno effetto avrà.	Questa maschera cadrà.

SCENA VII

SUSANNA e detti.

SUS. Bravi, bravi! ancora insieme,
Questo è usar fraternamente.

FIG. (Maledetta!)

SUS. (Ei smania e freme!
Segno egli è che non sa niente.)

FIG. Più di te cortese e buono, (prendendola a parte
Con fiducia ed abbandono fingendo gioja)

Egli alfin mi si è scoperto,
Le sue mire adesso io so.

SUS. Tu sai tutto!... ne sei certo?

FIG. Quanto te.

SUS. Vediamo un po'. (che dopo aver accennato a Che. a poco a poco s' avvicina)

FIG. Egli adunque...

SUS. Egli è?...

CHE. facendosi in mezzo) Son Figaro,
E tu bestia senza coda,
Sei Basilio.

SUS. Ah! ah! Basilio!

FIG. Sono il cancro che ti roda.

SUS. CHE. Se Basilio tu non sei,
Allor Bartolo sei tu.
Ah! ah! ah! (ridendo)

FIG. (Gli ammazzerei)

SUS. CHE. Ah! ah! ah!

FIG. (Non reggo più.)

SUS. CHE.	FIGARO
Sì, sì, tu sei Basilio,	Sì sì, se son Basilio
Si vede chiaro e tondo	All' ultimo vedrete.
Al volto, agli occhi, all'aria	Sciocchi, balordi, stolidi,
D'un vero gabbamondo.	Ridete pur, ridete:
Maneggia, imbroglia, intrica,	La cabala ho capito,
Gittata è la fatica,	Ma il dì non è finito,
Il nome del gran Figaro	Ma il genio ho ancor di Figaro
Non meriti portar.	E vi farò tremar.

SCENA VIII

PLAGIO e detti.

PLA. (correndo a Fig.) Lodato Apolline! - Pur v'ho trovato...
Un nodo insolito - ho immaginato...
Un incidente - più sorprendente
Estro poetico - trovar non sa!

FIG. Va via.

PLA. Sentitelo.

FIG. Un' altra volta.

PLA. Mi sbrigo subito.

CHE. SUS. Sì, sì, lo ascolta.

PLA. (legg.) Quell'intrigante - si è finto amante
È la catastrofe - comincia qua.

FIG. Eh! vanne al diavolo - tu e l'incidente.
Altra catastrofe - ho per la mente.
Sì, sì schernitemi, - di me burlatevi,
Vedrem per ultimo - chi piangerà.

CHE. SUS. Non tanta collera, - Plauto novello:
Lascia a Melpomene - l'ira e il coltello:
Un autor comico - vuol esser lepido,
Se no dal Pubblico - fischiar si fa.

PLA. Suore Pieridi, - che cosa è questa?
Egli è frenetico... - perde la testa...
Ottimo Figaro, - Terenzio iberico,
Del tuo discepolo - senti pietà.

(Fig. parte smaniando. Che. e Sus. lo seguono ridendo)

SCENA IX

PLAGIO solo.

Or comincio a capir... L'usato stile
Dei protettori è questo: umani sono
Finchè i protetti non dan ombra ad essi;
Ma li vorriano oppressi
Quando i talenti loro
Incominciano a porli in gelosia...
Però non avvilirti, o Musa mia.
Segui animosa il volo
Colle sole tue forze... Alto un momento.
Se Figaro scontento
Ei m'inimica il Conte, e perdo tutto
Della dedica il frutto?... - Ebben si segua
A lusingar il nostro Mecenate
Con maggiori incensate: è tal la sorte
Di tanti e tanti confratelli miei,
Nè sperar posso che per me si cangi:
Non importa strisciar, purchè si mangi. (parte)

SCENA X

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadi, in uno de' quali havvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da un cappello.

SUSANNA ed INES entrando rapidamente, indi CHERUBINO.

INES Chiudi presto la porta.
SUS. Uh! che spavento!
Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
Siete nelle mie stanze, e non è questo
Un luogo proibito.
INES Sì... ma chiuder saria miglior partito.
SUS. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
Dovrà passare per la serratura!
INES È vero... ma...
SUS. Che ma? meno paura.
Il Conte e la Contessa
Si stan sul vostro conto a disputare.
Figaro ha di che fare
Per li preparativi della festa,
Nè può venire a romperci la testa.
Intanto Cherubin...
INES Zitto... vien gente.
SUS. È desso appunto.
CHE. (entrando) Eccomi.
SUS. Or sì che importa
Di chiudere la porta. (chiude)
CHE. Ines!.. che hai?
SUS. Trema la poverina.
CHE. E di che mai?
SUS. D'esser sorpresa.
INES Ah! non è sol per questo:
Tremo perchè la sera si avvicina,
E nulla abbiamo combinato ancora...
CHE. Non ci siam mai parlati un quarto d'ora.
SUS. Or dunque, per fortuna,
Eccoci tutti e tre... venite avanti, (si pone in mezzo)
Parliamo, combiniam...

CHE. Sappi, che alfine
Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro
Tuo sposo non sarà; com'è venuto
Dovrà partir.
SUS. Benone.
INES Altro non bramo.
Ma... (odesi picchiare alla porta)
CHE. Han picchiato.
FIG. (di dentro) Susanna?
INES Ahimè!
SUS. Ci siamo.
CHE. Diamine!... e che si fa?
SUS. Celarsi è d'uopo.
INES Dove? dove?
SUS. Non so.
FIG. (di nuovo) Susanna, ehi, dico.
SUS. Vengo, vengo.
CHE. Che intrico!
(si aggirano per la scena in gran confusione)
SUS. (ad Ines accenn. un armad.) Ah! voi là dentro.
Voi qua... (a Che.) dietro il mantello.
FIG. (con più furia gridando e picchiando) Cospettone!
Rompo l'uscio.
SUS. (dopo chiuso l'armadio, e collocato Cher. col cappello in dosso, va ad aprire) Son qua... Così.. benone.

SCENA XI

FIGARO entrando furiosamente e detti,
indi il CONTE e la CONTESSA.

FIG. Chiusa qua dentro a chiave...
Cos'è sta novità?
SUS. (con disinvoltura) Faccio di tutto
Per poterti schivar; ma tutto invano.
FIG. Ci vuol tanto ad aprire?
SUS. Ora è aperto; che vuoi?
FIG. Devo partire;
Dammi tosto il mantello.

Vo a chiamar il notaro.

SUS. Il tuo mantello!

Hai tu forse paura di gelare?

FIG. È già tardi e comincia a piovicchiare.

(Sus. è confusa. Dopo un momento Fig. si volge e vedendo ch' ella non si muove, si impazienta)

E così? con chi ho parlato?

SUS. Un momento! (Oh quale imbroglio!)

CON. Ho deciso: così voglio. (di fuori)

FIG. Il padron!

SUS. (Come si fa!)

CON. Abbastanza ho sopportato (in iscena seguito dalla Cont.)
Di colei le stravaganze.
Sono chiuse le sue stanze...
Vanne tu... (a Sus.) Che scenda qua.

CON.[a] Ma pensate al suo dolore...

CON. Vien Don Alvaro fra poco.

SUS. Ponderate, o mio signore...

CON. Troppo lungo è questo giuoco.
Le ragioni sono vane:
Vo' così, così sarà.

SUS. (Se vo via qui resta il cane:
Da per tutto ei fiuterà.)

CON.[a] (Più rimedio non rimane,
Ubbidir le converrà.)

FIG. (Sì crepate, o donne insane;
Ma il contratto si farà.)

CON. Tu non vai? (a Sus.)

SUS. (imbrogliata) Sì... vado...

FIG. Presto (Sus. va e viene)

CON. Ma che fai?

SUS. (Che impiccio è questo!)
Io son pronta... Ma, Eccellenza...
Se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicura.

FIG. Eh! va là: cos' hai paura?
Dal notaro intanto io volo.

CON. Sì, ti spiccia...

FIG. Il ferraiolo (per andare a prendere il mantello.)
SUS. Andar puoi senza di quello. (fermandolo)
FIG. Il cappello...
SUS. No...
FIG. Eh! va là. (la respinge corre al cappellinaio e discopre Che.)
Ah! (con un grido)
CHE. SUS. CON.ª Siam fritti.
CON. Che mai vedo?
FIG. (Or capisco.) (va spiando di qua e di là)
CON. (a Che.) Qui che fai?
CHE. (Che hò da dir? saranno guai.)
FIG. Ah! signor... guardate qua. (apre l'altro armadio e vedesi Ines)
CON. Ines!
CON.ª SUS. CHE. Cielo!
CON. Appena il credo.
CON.ª SUS. CHE. Maledetto! (a Fig.)
FIG. (dando in un scroscio di risa) Ah! ah! ah!

CON.	CHE.
(Apro gli occhi finalmente...	(Io mi stillo invan la mente...
Son tradito ed ingannato...	Più non giova ingegno ed arte...
Bel gioiello che ho trovato,	Rivoltate son le carte,
Bella perla in verità.)	Di sfrattar mi toccherà.)

FIG. (Mia scarsella, allegramente...
È battuto l'intrigante...
Già contata, già sonante
Della dote è la metà.)

INES, CONTESSA e SUSANNA.

(Come un piccolo accidente!
Ha la macchina distrutta!
Son confusa, tremo tutta...
Chi sa mai come anderà!)

CON. Temerario! chi sei? che pretendi?
Dell' oltraggio ragione mi rendi.
CHE. (Il coraggio e il cervello ho perduto.)
FIG. Parla, parla... Rimasto sei muto?
CHE. Sono un tal che si è posto all'impegno (risoluto)

Di sventar del briccone il disegno, (accennando
Di sottrarre agli artigli d'un perfido a Fig.)
L'innocente e tradita beltà.
Solo allor che fia giunto all' intento
Questo tale scoprirsi saprà.

Con. Seduttore!
Fig. Impostor!
a 2. Che impudenza!
Con. Esci tosto da questo castello.
Con.ª Sposo!
Ines Padre!
Sus. Perdono, Eccellenza.
Con. A voi due farò fare cervello. (ad Ines ed alla Con.)
Tu, civetta, fa tosto bagaglio: (a Sus.)
Più vederti in mia casa non vo'.
Che. Riconoscer dovrete lo sbaglio, (al Conte)
Da qui a poco allorchè tornerò.
Con. Trema... audace! (minaccioso contro Che.)
Ines, Con.ª, Sus. Ah! fermate...
Che. (alle donne accennando segretezza) Tacete.
Vi vedrò più contente e più liete.
Con. Su partite: finiamo l'istoria. (alla Cont. e ad Ines)
La tua roba, tu infida, raduna. (a Sus.)
Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (a Cher.)
Se altrimenti scacciar non ti fo.
Che. Non cantare per anco vittoria; (a Figaro)
Voi sperate, (alle donne) voi l'ira calmate. (al Con.)
Si vedrà chi l'insidie ha tramate,
Chi son io pria di sera dirò.
Fig. (Ora sì che vo' fare baldoria, (lietissimo)
Ora sì che al mio posto ritorno;
Se la moglie mi levo d' intorno
Ben felice chiamarmi potrò.)
Ines. (Il briccone va in giolito e in gloria...
Con.ª Ei trionfa, ed in faccia ne ride?
e Sus. Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide,
D' alzar gli occhi coraggio non ho. (Cherubino,
Ines e la Contessa partono da un lato, Susanna dall'altro.)

SCENA XII

Il CONTE e FIGARO.

CON. Figaro!
FIG. Mio signore.
CON. Un brav' uomo tu sei. Tutta ti rendo
La primiera mia stima.
FIG. Io son contento
Come se avessi guadagnato un terno.
Gioco vedervi e scherno
Di cotal gabbamondo
Davvero io non potea senza crepare.
CON. Va... saprò la tua fè ricompensare.
Ma Susanna... Susanna
Per sempre ha da fuggir la mia presenza.
FIG. Voi mi avete, Eccellenza,
Un tal peso levato,
Che in eterno obbligato esser vi deggio.
Vada via, ben le sta: merta di peggio,
CON. Va dunque prontamente,
E più presto che puoi guida il notaro.
FIG. Corro..(Oh che sprone al fianco emmi il danaro!) (parte)

SCENA XIII

Il CONTE, indi SUSANNA con un fardello sotto il braccio.

CON. Vedran che non mi lascio
Più pel naso guidar, che sono stanco
Di fare a modo d' altri,
E che il padron son io.
SUS. (Eppure, avrai da fare a modo mio.) (in disparte)
CON. Per altro mi rincresce
Che Susanna sen vada.
SUS. (c. s.) (Oh! se l'ho detto!)
CON. Troppo dal mio dispetto
Trasportar mi lasciai.
SUS. (E indietro tornerai.)

Con. (volgendosi vede Sus.) Chi vedo! è dessa.
(Non facciam ragazzate.)
Sus. (avanzandosi lentamente) (Aria sommessa.)
Eccel...lenza! (piangendo)
Con. (brusco) Che vuoi?
Che pretendi da me?
Sus. (singhiozzando) Nulla... Soltanto,
Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.
Con. Spicciati.
Sus. Abbandonata...
Dal mio caro padrone...
Con. (le dà una borsa) Ho inteso: prendi:
Quest'oro servirà pei tuoi bisogni,
Finchè tu non ritrovi a collocarti
In qualch'altra maniera.
Sus. (ricusando la borsa) Ah! non è questo
Che mi affligge, o signore...
Non vedervi mai più... Mi scoppia il core.
Con. Tu lo volesti, ingrata,
Solo te stessa accusa;
Non ha difesa o scusa
Sì nera infedeltà.
Sus. Sono a ragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo.
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pietà.
Con. Quale pietà?
Sus. Sol quella
Di non odiarmi almeno.
Con. Odiarti!... no,.. non t'odio.
Sus. Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
Che imprima un bació...
Con. (volendo ritirar la mano ch'essa gli afferra) No.
Sus. (ritenendogli la mano e baciandola)
Ah! non vi lascio.
Con. (commosso) Ingrata!
(Debole cor!... che fo?)

SUSANNA

(Buono! gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede.
Oh! quando men lo crede
Farà quel ch'io vorrò.)

CONTE

(Ah! che a durarla tanto
Capace non mi sento...
Che già l'amai, rammento,
Ed essa ancor mi amò.)

SUS. Dunque io parto... (per partire)
CON. (arrestandola) Senti.
SUS. Oh Dio!...
Se più resto al piè vi moro.
CON. No, rimani: io tutto obblio.
SUS. Come... voi!... (Che pasta d'oro!)
CON. Ti perdono; ma ricordati...
SUS. Pria d'offendervi morrò.

CON.

Sì rimani; e sia per ora
Condonato il primo errore;
Se mi servi con amore
Io scordarmelo saprò.
(Se l'ho detto che a mio modo
Finchè vivo io non farò.)

SUS.

Me felice! io trovo ancora
Il mio caro e buon signore.
Sì bell'alma, sì bel core
Esser barbaro non può;
(Questa invero me la godo;
Questa poi la conterò.) (part.)

SCENA XIV

Atrio come nell' atto primo.
Alcuni servi introducono don ALVARO.

ALV. Presso è la sera alfin. L'ora fissata
Finalmente è arrivata, e son vicino
Alla meta che tanto sospirai.
Quando contarvi mai
Bei dobloni potrò? Ma fia pur vero
Che Figaro ne goda la metà?
Vengano prima, poi si parlerà.
CON. Don Alvaro, scusate
So vi ho fatto aspettar.
ALV. Giunge più caro
Un piacer che aspettato è lungamente.
CON. Pur sarà soddisfatto pienamente.
Eccovi la Contessa
E la mia figlia seco.

SCENA XV

La CONTESSA, INES e detti.

CON. (andando loro incontro con D. A.) Io vi presento
Don Alvaro, o Contessa. Ines, è questi
Lo sposo tuo. (la Cont. ed Ines salutano senza parlare)
ALV. (Cospetto!
È pur bellina!)
INES (piano alla C.) (Che sinistro aspetto!)
ALV. Signore, il vostro assenso
Alla brama del Conte
Dal vostro labbro ad implorare io vengo;
Me fortunato se da voi l'ottengo!
INES (Che risponder degg'io?) (piano alla C.)
CON.a (Coraggio; è forza
Disgustarlo di te.)
ALV. (piano al Conte) Tace la madre,
E afflitta è la fanciulla.
Che significa?
CON. (Nulla.) (forte) Ebben, che fate?
Rispondete, parlate. (ad Ines) Or via: ti avanza:
L'importuno rossore omai discaccia.
ALV. Vi spiaccio forse?
INES (incorag. dalla C.) Ah! sì, vel dico in faccia.
ALV. Come?
CON. Che impertinenza?
Quale temerità?
ALV. (al Conte) Non vi adirate.
Se tenere premure e amor costante
Ponno ottener corrispondenza un giorno,
Io non dispero ancor.
CON. Lo senti, o stolta?
Che rispondi ad un uom sì dilicato?
INES Che si lusinga invan d'esser amato.
Se generoso e nobile
Avete il cor nel petto,
Volgete ad altro oggetto
L'amor che offrite a me.

CON. Indegna!
ALV. (Ahi! ahi!)
CON.[a] (Bravissima!)
CON. Così parlar tu puoi?
ALV. Ah! rinunziare a voi!...
Possibile non è.
CORO (Oh! questo è un bel pretendere. (ironic.)
È delicato affè!)
INES L'alma mia, se nol sapete,
Arde già d'un altro amore.
Infelice mi rendete,
Fate eterno il mio dolore.
Un'orribile catena
Questo imene a me sarà.
CON. (Prestar fede io posso appena (a D. Alv.)
Alla sua temerità.)
ALV. (Che vuol dire questa scena? (al Conte)
Quale sgarbo mi si fa?)
INES mia
CON.[a] (Se resiste alla tua pena
e sua
CORO Cor di padre in sen non ha.)
INES Voi tacete... oh Dio!... parlate
Padre mio!...
CON. Ti scosta, audace.
ALV. Signor Conte, perdonate...
Io non son sì pertinace...
CON. Fra noi sacra è la parola:
L'ostinata ubbidirà.
INES Ebben, si compia - l'odiato imene...
Delle mie pene - pascete il cor.
Mi saprà togliere - a tanto affanno
Di voi men barbaro - il mio dolor.
INES *e* CONTESSA (fra di loro)
(Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio:
Può sol d'imbroglio - levarci amor.)
CON. Raffrena o perfida - gli audaci accenti:
Troppo cimenti - il mio furor.

Alv. (Che bene termini - per me non credo;
Io non possedo - la dote ancor.)

Coro È compatibile - se non lo vuole;
Non è possibile - cambiare il cor.)

(Ines parte con la Contessa e servi.)

SCENA XVI

Il CONTE e don ALVARO.

Con. » Don Alvaro!

Alv. » Signore!

Con. » Mi siete amico?

Alv. » Sì.

Con. » Genero mio
» Bramate diventar?

Alv. » Altr' io non bramo
» Fuor che questo favor.

Con. » Dunque obbliate
» Le stravaganze udite.
» Ines vostra sarà... meco venite. (partono)

SCENA XVII

FIGARO introducendo il NOTARO, indi PLAGIO

Fig. » Sedete là un momento,
» Caro signor Notaio, ed attendete
» Ch' io vi annunzi al padron. Potete intanto
» Preparar la scrittura.

Not. (sedendo appresso al tavolino) » È preparata.

Fig. » Tanto meglio. Sarà presto spicciata.

(parte rapidamente ed entra Plagio)

Pla. » Signor Figaro!... Oh! diamine! va via
» Come se avesse l'ali.

Not. » Ei torna presto.

Pla. » Grazie.*) Del matrimonio il tempo è questo.

*) (siede anch'esso ed esamina le sue carte)

» Più non sarà protratto

» L'istante del contratto.

NOT. » Ah! siete forse
»Venuto per le nozze?

PLA. »Voi sapete
»Che ogni intrigo in tal guisa ha compimento.

NOT. »E venite perciò?

PLA. »Certo.

NOT. (alzandosi) »Chè sento?
»Chi vi ha chiamato?

PLA. »Figaro.

NOT. »Io son qua
»Per l'istessa cagione.

PLA. (alzandosi furiosamente) »Voi! cospetto!
»Voi non vi arrogherete i miei diritti,
»Non ficcherete il naso ne'miei scritti.

NOT. »Via, via, non vi scaldate...
»(È il notaro del luogo.) Io cedo il posto.
»Son galantuomo, e so la convenienza.
»Vi saluto.

PLA. »(Oh va via.) Servo.

NOT. (partendo) »Pazienza.

SCENA XVIII

Il CONTE, don ALVARO e PLAGIO.

CON. »Siete voi che mi aspettate? (a Plag.)

PLA. »Sì, Eccellenza.

ALV. »L'atto è steso?

PLA. »Quasi tutto: perdonate
»Se l'arbitrio mi son preso...

CON. »Anzi, fate a me servizio.

PLA. »Sarò grato al benefizio.

CON. »Com'io voglio avete scritto?

PLA. »Sì, Eccellenza, eccovi qua.
»Compatite il primo saggio
»Della mia capacità.

»Verrà di che più coraggio...
Con. Alv. »Basta, via. Troppa umiltà.
Pla. »I caratteri son varii;
»Buona e docile la madre,
»La figliuola ingenua e timida,
»Un testardo, un sciocco il padre...
Con. »Come?
Pla. »Sì.
Con. Alv. »Di che si parla?
Pla. »Di quel povero signor
»Che ha una figlia, e maritarla
»Vuol per forza a un truffator.
Con. Alv. »Insolente... temerario!
»Sì trascorri al mio cospetto?
Pla. »La mancanza è sol di Figaro;
»Ei mi ha dato un tal soggetto.

a 3

Con. »È ubbriaco, o scimunito:
Alv. »Quel che dice non si sa.)
Pla. (Oh sfortuna! ho già capito...
»La mia dedica sen va.)

SCENA XIX

FIGARO e detti, indi il NOTARO ritorna.

Fig. »Eccellenza...
Con. »Scellerato!
Alv. »Traditor! (ambedue afferrandolo per il collo)
Fig. (spaventato) »Ahi! cos'è stato!
Con. »Io testardo?
Alv. »Io truffatore?
Fig. »Chi l'ha detto?
Alv. Con. »Tu impostore.
»Sì, domandalo al notaro.
Fig. » Qual notaro!...*) Ah! ah! ah! * (vede Pla. e ride)

» È un poeta... e di commedie
» Vi ha parlato.

ALV. e CON. » Ed a che viene?

PLA. » Consultar voleva Figaro
» Sopra l'ultime mie scene.

FIG. CON. e D. ALV.
» E il notaro dov'è andato?

PLA. » S'era quei che ho qui trovato,
» È partito indispettito,
» Nè più forse tornerà.

NOT. » È permesso? (di dentro)

ALV. e CON. » Chi giunge?

FIG. » Il Notaro.

a 3 » Manco mal... Chi di nuovo v'invia?

NOT. » Un signor, che ho veduto per via.

a 3 » Un signore? chi è desso?

NOT. » Nol so.

CON. » Non importa: sedete e scrivete.

NOT. » E la sposa?

ALV. *il* CON. » Tardare non può.

FIG. » Ella viene.

NOT. » Sbrighiamci, signori.

CORO » Viva, viva! (di dentro)

CON. » Che grida son queste?

FIG. » Son vassalli che aupplaudon di fuori,
» E ch'io feci venir per le feste.

SCENA XX

Coro di Vassalli

Indi la CONTESSA, INES, SUSANNA e detti.

CORO » Del villaggio gli uniti abitanti
» Eccellenza, vedete esultanti
» Celebrar il felice connubio
» Con evviva che il core dettò.

Con. Alv. e Fig.

» Finalmente si appressa il momento
» Che i miei voti compiuti vedrò.

Pla. » (Senza questo può star l'argomento;
» Pure il chiasso giovare mi può.)

Ines » (Ah! che il mio piè tremante
» Nega seguirmi, o madre:
» In sì fatale istante
» Mi sento il cor mancar.)

Con. Avanti: bada bene (prende Ines per mano)
Di non mi far più scene.

Sus. (E Figaro l'ha vinta!
Mi sembra di sognar.)

Not. A me dinanzi eccetera, (legge la scrittura)
Si sono presentati
Spontaneamente, eccetera,
I sottonominati...

Con. Donna Ines... (dettando)

Alv. E don Alvaro. (idem)

Not. Le vostre qualità? (a don Alv.)

SCENA ULTIMA

CHERUBINO vestito da Colonnello entra improvvisamente.

Che. Torribio già staffiere
Di Cherubino.

Alv. Ah! (dà un grido, si copre la faccia e parte rapidamente)

Fig. (Tutto è perduto.)

Ines, Con.ª e Sus. Oh! giubilo!

Con. Che fu? che scena è questa?

Che. La confusion di Figaro
Assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile
Vi seducean, signor.

Scoprir la lor perfidia
Alfin mi diede amor.

CON. Amor!

CHE. Sì, vostra figlia
Amo d'amor sincero.
Ella pur m'ama.

INES, CON.ª e SUS. È vero.

PLA. (Oh bella!)

FIG. (Oh mio stupor!)

TUTTI

FIG.

(Egli non parla e rumina...
Ma guai se il nembo scoppia!
Doppio conquasso, e doppia
Rovina apporterà.)

CHE. *e le* DONNE

(Fra la sorpresa, il giubilo,
La speme ed il timore,
Ondeggia incerto il core,
E palpitando va.)

CON.

(S'egli non era, i perfidi
Compian l'iniqua trama!
Ines lo vuole, ei l'ama!
Ebben, la sposerà!)

PLA.

(Ecco l'intrigo al termine:
Stretto abbastanza è il gruppo;
Del dramma lo sviluppo
Bellissimo sarà.)

CON. Da me discaccio Figaro:
Mai più mi venga avanti:
Si uniscano gli amanti,
Finita sia così.

CHE. DONNE O lieto istante!

PLA. Oh Apolline!

FIG. (Oh sfortunato dì!)

TUTTI

CON. CHE. DONNE CORO Da tanti imbrogli e palpiti
Alfin respiri ogn'alma:

Dopo i timori e i spasimi
Più dolce è al cor la calma:
Amor che al nodo è pronubo
Più non la turberà.

Fig. Ecco di tante cabale
Qual tristo frutto ho côlto.
Tutti con me la prendono,
Nessun mi guarda in volto:
Veder tacere e farsela
Meglio per me sarà.

Pla. Finita è la commedia:
Davver che non ci è male.
È lo sviluppo semplice,
Non manca di morale.
Voglio sperar che il Pubblico
Le man mi batterà.

FINE.